

La fame non è cosa del passato

Un saggio-narrazione, in cui Luisa Ricaldone vuole infliggere uno scossone terapeutico a un pensiero occidentale addomesticato e forse addormentato sull'oggi, mentre nuove guerre e nuovi disturbi alimentari ci richiedono attenzione

DI LOREDANA MAGAZZENI

Nel mondo opulento del terzo millennio, che interesse si può trovare a parlare della fame, condizione umana legata alla mancanza di cibo che, assieme alla paura della morte, è stata in Occidente uno dei principali flagelli dei secoli passati, fino ad arrivare al nostro?

Forse la riscoperta della tremenda realtà dell'inedia, della malnutrizione, della carestia, della denutrizione, indigenza, miseria, povertà, *versus* le nostre occidentali condizioni di abbondanza, prosperità, sovrabbondanza, vale a infliggere un salutare scossone a un pensiero occidentale addomesticato e forse addormentato sull'oggi, mentre nuove guerre e nuovi disturbi alimentari, nuove condizioni di precarietà ed esilio ci richiedono attenzione e un posizionamento preciso.

Non è dunque passato inosservato il bel saggio di Luisa Ricaldone, già docente di Letteratura Italiana presso l'Università di Torino e già presidente della SIL (Società Italiana delle Letterate),

Sulle pagine della fame. Un viaggio letterario, che sviluppa un tema comune a tanta letteratura mondiale.

In premessa, occorre ricordare un precedente lavoro critico di Ricaldone e Daniela Finocchi, *Generi alimentari. Donne, cibo e nuovi immaginari*, che si è imposto come punto di partenza di una profonda riflessione nel campo del cibo e dell'alimentazione. Il Concorso letterario "Lingua Madre", ideato e realizzato da Daniela Finocchi a Torino, che da anni coinvolge e vede protagoniste donne italiane e donne migranti con racconti e testimonianze di vita, aveva trovato nell'esperienza del cibo, della sua preparazione, degli odori e sapori un collante di narrazioni comuni fra donne che cominciano ad accostarsi alla scrittura come comune cittadinanza.

Da qui, dal tema del cibo e della sua presenza nelle nostre vite e in quelle delle donne migranti, Ricaldone ha voluto immergersi nel suo opposto, la mancanza del cibo, che fino alla generazione dei nostri nonni era una realtà toccata con mano dalla maggioranza della popolazione dopo la prima e la seconda guerra mondiale, «il maggior fallimento vissuto dal genere umano» scrive Ricaldone stessa nella bella intervista rilasciata sul sito del Concorso ([concorsolinguamadre.it/tra-le-pagine-della-fame-di-luisa-ricaldone/](https://www.concorsolinguamadre.it/tra-le-pagine-della-fame-di-luisa-ricaldone/)).

Un viaggio nel buio delle pagine della storia concentratoria, dalle aride terre americane selvagge e da conquistare, tra gli stermini per fame dei contadini ucraini, tra gli esili degli eretici, ma anche dentro l'eterno valore conoscitivo delle fiabe, a partire

da quel Pinocchio che della fame di cibo, amore e conoscenza, è stato il protagonista assoluto. Fame che ritroviamo anche in *Memorie di una ladra* di Dacia Maraini (*avevo fame, una fame speciale, una fame tremenda*), nei neri americani ex schiavi, nelle epidemie che hanno messo a dura prova la nascita degli stati nazionali.

Ma fame è anche dolore del corpo e dello spirito, ne sanno qualcosa sia le mistiche, che sul valore della rinuncia costruiscono senso, sia le ragazze anoressiche, devastate dalla fame e dalla non-fame. Del passaggio da una situazione di prosperità a una di fame scrive Améli Nothomb in *Biografia della fame*, di cui Ricaldone cita diversi brani come mappa in cui fame e anoressia divengono metafora del desiderio inappagato, che si porta via anche le parole, perché cibo e parole hanno molto in comune e risiedono entrambi dentro il cuore e la mente.

Da Kafka a Agota Kristof a Paola Masino, molti sono gli autori e i libri di cui questo volume si nutre (è il caso di dire), così come della sottintesa forza nel negativo che è continuamente evocata (Dacia Maraini e Edith Bruck, dall'esperienza nei campi di concentramento hanno sortito la forza della propria scrittura e rinascita umana).

Non ultima, l'importanza del libro è nel meticcicare la forma-saggio in narrazione, formula già adottata con successo in *Generi alimentari*, qui rinforzata dalla presenza di "Goiabas", un forte racconto di Claudiléia Lemes Dias, una delle vincitrici del Concorso letterario "Lingua Madre" del 2008 che, con Daniela Finocchi, fa parte delle «amiche alle quali ho chiesto rispettivamente un contributo che evidenziasse la narrazione delle donne (non più) straniere – come preferiamo chiamarle – di Lingua Madre e un racconto autobiografico: congiungere saggistica e narrativa, considerare scrittori e scrittrici, operare affondi in chiave femminista, presentare insomma un testo "sporco", non immediatamente etichettabile né nella forma né nella destinazione».

Infine, per accompagnare questa lunga narrazione intrisa, come lei stessa afferma, di emozioni, relazioni affettive e di riconoscenza, Ricaldone ricorda Giuliana Tedeschi, sua insegnante di ginnasio, «sopravvissuta ai campi di concentramento, che ha contato moltissimo nella mia formazione e della quale solo in età matura lessi le testimonianze».

Un libro denso che può essere letto come un romanzo, come un *memoir*, che può essere usato nelle scuole come punto di partenza per percorsi e progetti; un libro declinato dalla parte delle donne e di chi è in condizione di solitudine, oppressione, infelicità, che le parole della letteratura possono salvare, a volte, come è loro compito.

LUISA RICALDONE

TRA LE PAGINE

DELLA FAME

UN VIAGGIO LETTERARIO

SEB27, TORINO 2023

224 PAGINE, 16 EURO

DANIELA FINOCCHI

LUISA RICALDONE

(A CURA DI)

GENERI ALIMENTARI.

CIBO, DONNE E

NUOVI IMMAGINARI

IACOBELLI EDITORE

GUIDONIA-ROMA, 2021

144 PAGINE, 13 EURO